

**ABITO' FRA NOI
PORTANDO UN
MESSAGGIO DI
PACE....**



Un Natale di PACE
(per tutti... dappertutto)



canto "Il mondo che vorrei" Laura Pausini

INTRODUZIONE

La pace non è assenza di guerra ma qualcosa di molto più grande e prezioso.

La pace è amore, la pace è accoglienza, la pace è giustizia, la pace è vicinanza con gli ultimi, la pace è misericordia, la pace è condivisione è saper essere: *Compagni cum + panis*

E nessuno più del bambino di Nazareth ha saputo spezzare il pane della vita dividendolo fra tutti.

E se Betlemme viene indicata come la sede della sua nascita è bello pensare che il perché va ricercato nel fatto che "Beit lehem" significa "casa del pane".

Un pane che racchiude in se tutti i significati della pace



Se non c'è pane per i poveri, non ci sarà pace per i ricchi

Il pane nella bibbia

Nella Bibbia appare strettamente legato alla fatica del lavoro, in seguito al peccato dell'uomo: «**Mangerai il pane col sudore del tuo volto**» (*Genesi 3,19*). Da quel momento abbondanza o penuria di questo alimento saranno segno della benedizione o del castigo di Dio: in *Esodo 16, 1-36* **il cammino del popolo ebraico nel deserto sarà scandito dalla pioggia di manna, il pane dal cielo**, in quantità sufficiente per ciascuno: quanta ognuno ne potrà mangiare.

In *Deuteronomio 8,3* si legge: «**Dio ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca di Dio**».

Nel suo significato concreto e simbolico, allora, **il pane è un dono dall'alto, da chiedere con umiltà e da aspettare con fiducia**: proprio per questo suo stretto rapporto con Dio diventa immagine della sapienza: in *Proverbi 9,5* essa invita: «**Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che vi ho preparato**». Nello stesso libro al cap. 17,1 si afferma: «**Un tozzo di pan secco con tranquillità è meglio di una casa piena di banchetti festosi e di disordine**». Il *Siracide 29,28* afferma: «**Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito, una casa che serva da riparo**».

Il tutto però non deve rimanere legato alla dimensione egoistica del singolo: in *Deuteronomio 10,17-18* il Signore Dio di Israele è il «**dio grande, forte, terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito**». Il viandante viene accolto e sfamato: alle querce di Mamre (*Genesi 18,1-8*) Abramo chiede a Sara di impastare la farina e farne focacce per i tre uomini appena arrivati.

Se il profeta Eliseo moltiplicò i pani per sfamare la gente (2Re 4,42ss), se Geremia 31,12 dipinge una dimensione escatologica caratterizzata dall'abbondanza di grano, mosto ed olio, il pane era parte integrante da sempre della liturgia ebraica. Si può richiamare Levitico 24, 5-9 , con le dodici focacce di fior di farina, a indicare le tribù di Israele, poste sulla tavola d'oro puro davanti al Signore; in Esodo 12,15-20 **il pane della Pasqua, all'inizio del nuovo anno, sarà pane azzimo, in ricordo della liberazione, quando la fretta di uscire dall'Egitto aveva impedito di far fermentare la pasta.**

La buona Novella inizia con un annuncio di pace e si conclude con un banchetto nel quale si divide del pane Gesù durante la sua predicazione, accortosi che quelli che lo seguivano avevano fame, ordinò ai discepoli di dar loro da mangiare....distribuire il pane.

In Giovanni 6,48-51, dopo la moltiplicazione dei pani, si legge: **«Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».**

Nel Padre Nostro Gesù ci invita a chiedere il **pane quotidiano**

Nell'ultima cena il pane assume un ruolo forte di vita e di memoria stessa di Gesù e per i primi cristiani era indicata come la "Fratio panis"

E quando incontra i viandanti di Emmaus **questi lo riconoscono dallo spezzare il pane**

IL PANE E'

segno dell'amicizia, dell'ospitalità, dell'abbondanza, della pace. È segno di tutto ciò che è essenziale per una vita buona. Ma è sempre un bene a rischio, un bene a caro prezzo, un bene che talvolta può costare tantissimo. Come accade ancora oggi in tante parti del mondo, dove il pane non è mai abbastanza per i poveri a causa dell'ingordigia dei ricchi e dei potenti.

CANTO "Il pescatore" di F De Andre'

*All'ombra dell'ultimo sole s'era assopito un pescatore
E aveva un solco lungo il viso come una specie di sorriso
Venne alla spiaggia un assassino due occhi grandi da bambino
Due occhi enormi di paura eran gli specchi di un'avventura.
La-la-la-la-la....*

*E chiese al vecchio dammi il pane ho poco tempo e troppa fame
E chiese al vecchio dammi il vino so sete e sono un assassino.
Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno non si guardò neppure intorno
Ma versò il vino e spezzò il pane per chi diceva ho sete ho fame.
La-la-la-la-la....*

*E fu il calore di un momento poi via di nuovo verso il vento
Davanti agli occhi ancora il sole dietro alle spalle un pescatore.
Dietro alle spalle un pescatore e la memoria è già dolore
E' già il rimpianto di un aprile giocato all'ombra di un cortile.*

La-la-la-la-la....

*Vennero in sella due gendarmi vennero in sella con le armi
Chiesero al vecchio se lì vicino fosse passato un assassino.
Ma all'ombra dell'ultimo sole s'era assopito un pescatore
E aveva un solco lungo il viso come una specie di sorriso
E aveva un solco lungo il viso come una specie di sorriso*

papa Francesco (dal messaggio per la pace 2019)

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. [\[1\]](#) La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.....

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando “un po' di dolcezza verso sé stessi”, per offrire “un po' di dolcezza agli altri”;
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

1 re cap 17, 7 -16

Canto : eppure soffia (P. Bertoli)

*E l'acqua si riempie di schiuma il cielo di fumi
la chimica lebbra distrugge la vita nei fiumi
uccelli che volano a stento malati di morte
il freddo interesse alla vita ha sbarrato le porte
un'isola intera ha trovato nel mare una tomba
il falso progresso ha voluto provare una bomba
poi pioggia che toglie la sete alla terra che è vita
invece le porta la morte perchè è radioattiva
Eppure il vento soffia ancora
spruzza l'acqua alle navi sulla prora
e sussurra canzoni tra le foglie
bacia i fiori li bacia e non li coglie
Un giorno il denaro ha scoperto la guerra mondiale*

*ha dato il suo putrido segno all'istinto bestiale
ha ucciso, bruciato, distrutto in un triste rosario
e tutta la terra si è avvolta di un nero sudario
e presto la chiave nascosta di nuovi segreti
così copriranno di fango persino i pianeti
vorranno inquinare le stelle la guerra tra i soli
i crimini contro la vita li chiamano errori
Eppure il vento soffia ancora
spruzza l'acqua alle navi sulla prora
e sussurra canzoni tra le foglie
bacia i fiori li bacia e non li coglie
eppure sfiora le campagne
accarezza sui fianchi le montagne
e scompiglia le donne fra i capelli
corre a gara in volo con gli uccelli
Eppure il vento soffia ancora!!!*

Elia e Il miracolo della farina e dell'olio

[7]Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione. [8]Il Signore parlò a lui e disse:

[9]«Alzati, va in Zarepta di Sidone e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». [10]Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un pò d'acqua in un vaso perché io possa bere». [11]Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». [12]Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un pò di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». [13]Elia le disse: «Non temere; su, fà come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, [14]poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». [15]Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. [16]La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.

L'assenza di pane e di pace scambussola sempre il nostro Natale e l'utopia profetica dell'annuncio di un mondo di pace alla tua nascita diventa per noi un invito pressante a lavorare perchè essa si realizzi nella giustizia.

Vale la pena stasera ricordare le situazioni di guerra più a rischio, guerre in atto e guerre striscianti:

Ucraina, Libia, Tunisia, Siria, striscia di Gaza, Turchia - Curdi, Yemen, Sud Sudan, Burchina Fasu, Congo, Iran, Pachistan, Afganistan, Birmania, Venezuela, Cile, Bolivia.

E non possiamo dimenticare l'oltraggio più grande, quello alla madre terra che diventa sempre più devastante e più grave di tutte le guerre.

Tutto ciò provoca grandi sofferenze, distruzioni, emigrazioni, fame e morte

Lettera di una mamma siriana al suo bimbo morto in mare...



“Se potessi scegliere dove farti nascere sceglierei il mare, perché è l’acqua del grembo materno il primo contatto con il mondo. La mia pancia ti ha protetto per nove mesi, lasciando fuori ogni male. L’acqua del mio ventre è stata la tua morbida e avvolgente coperta, la tua prima culla, la casa più bella dove hai vissuto. Se potessi scegliere dove farti vivere, sceglierei una casa vicino al mare, perché l’acqua purifica, rinnova, disseta. L’acqua è il regalo più grande. L’acqua racconta emozioni, è natura, movimento, forza. L’acqua è vita. Ma è nell’acqua del mare che ti ho perso, figlio mio. Quel mare che abbiamo attraversato in cerca di una vita migliore, quel mare oltre il quale iniziare una nuova vita, perché i figli non possono scegliere dove nascere e a te, figlio mio, è capitato il posto peggiore. Purtroppo siamo nati nella parte sbagliata del mondo, non è colpa di nessuno. Perdonami se non sono riuscita a salvarti, se non sono stata forte, se non sono riuscita a cavalcare le onde e portarti in alto, come in un gioco, come in una fiaba. Se potessi scegliere dove farti morire ti riporterei dentro di me, dove ti ho concepito, perché tornare nella natura dell’acqua materna, l’unica acqua che non uccide, significherebbe tornare indietro e farti nascere ancora, riportarti in vita”

estratto di una lettera di una mamma siriana al suo bimbo morto in mare di Paolo Vanacore

La lettera al mondo delle donne curde

Il titolo è: “A tutte le donne e ai popoli del mondo che amano la liberà”

“Come donne di varie culture e fedi delle terre antiche della Mesopotamia vi mandiamo i più calorosi saluti. Vi stiamo scrivendo nel bel mezzo della guerra nella Siria del Nord-Est, forzata dallo Stato turco nella nostra terra natale. Stiamo resistendo sotto i bombardamenti degli aerei da combattimento e dei carri armati turchi. Abbiamo assistito a come le madri nei loro quartieri sono prese di mira dai bombardamenti quando escono di casa per prendere il pane per le loro famiglie. Abbiamo visto come l’esplosione di una granata Nato ha ridotto a brandelli la gamba di Sara di sette anni, e ha ucciso suo fratello Mohammed di dodici anni. Stiamo assistendo a come quartieri e chiese cristiane vengono bombardate e a come i nostri fratelli e sorelle cristiani, i cui antenati erano sopravvissuti al genocidio del 1915, vengono adesso uccisi dall’esercito del nuovo impero Ottomano di Erdogan. Due anni fa, abbiamo assistito allo Stato turco che ha costruito un muro di confine lungo 620 chilometri, attraverso fondi Ue e Onu, per rafforzare la divisione del nostro Paese e per impedire a molti rifugiati di raggiungere l’Europa.

Adesso stiamo assistendo alla rimozione di parti del muro da parte di carri armati, di soldati dello Stato turco e jihadisti per invadere le nostre città ed i nostri villaggi. Stiamo assistendo ad attacchi militari. Stiamo assistendo a come quartieri, villaggi, scuole, ospedali, il patrimonio culturale dei curdi, degli yazidi, degli arabi, dei siriaci, degli armeni, dei ceceni, dei circassi e dei turcomanni e di altre culture che qui vivono comunitariamente, vengono presi di mira dagli attacchi aerei e dal fuoco dell'artiglieria. Stiamo assistendo a come migliaia di famiglie sono costrette a fuggire dalle loro case per cercare rifugio senza avere un luogo sicuro dove andare.

Oltre a questo, stiamo assistendo a nuovi attacchi di squadroni di assassini di Isis in città come Raqqa, che era stata liberata dal terrore del regime dello Stato Islamico due anni fa con una lotta comune della nostra gente. Ancora una volta stiamo assistendo ad attacchi congiunti dell'esercito turco e dei loro mercenari jihadisti contro Serêkani, Girêsi e Kobane. Questi sono solo alcuni degli incidenti che abbiamo affrontato da quando Erdoan ha dichiarato guerra il 9 ottobre 2019.

Mentre stiamo assistendo al primo passo dell'attuazione dell'operazione di pulizia etnica genocida della Turchia, assistiamo anche all'eroica resistenza delle donne, degli uomini e dei giovani che alzano la loro voce e difendono la loro terra e la loro dignità. Per tre giorni i combattenti delle Forze siriane democratiche, insieme alle YPG e alle JPY hanno combattuto con successo in prima fila per impedire l'invasione della Turchia e dei massacri. Donne e uomini di tutte le età sono parte di tutti gli ambiti di questa resistenza per difendere l'umanità, le acquisizioni e i valori della rivoluzione delle donne in Rojava. Come donne siamo determinate a combattere fino a quando otterremo la vittoria della pace, della libertà e della giustizia. Per ottenere il nostro obiettivo contiamo sulla solidarietà internazionale e la lotta comune di tutte le donne e gente che ama la libertà."

IL MONDO FOLLE NEL QUALE VIVIAMO DEVE ESSERE AL CENTRO DEI NOSTRI PENSIERI MENTRE CELEBRIAMO IL NATALE. NEL CELEBRARE L'EUCARISTIA CI NUTRIAMO DI UN FORTE MESSAGGIO CHE STASERA SQUARCIA LE TENEBRE. "UN BIMBO CI E' NATO" CI E' DATO UN PEZZO DI PANE SPEZZATO. QUEL BIMBO, QUEL PANE, QUELLA PAROLA SONO L'ANNUNCIO DI UN DIO FRA NOI. UN DIO A NOI IGNOTO, SCONOSCIUTO MA RESO VISIBILE DA QUESTA NASCITA CHE CI IMPEGNA A TRASFORMARE LA REALTA' NELLA QUALE VIVIAMO. CI IMPEGNA AD ESSERE SEGNI DI PACE, A SPEZZARE IL PANE QUI INTORNO A QUESTA MENSA MA PRINCIPALMENTER NELLA VITA QUOTIDIANA, E A DIFENDERE MADRE TERRA PERCHE' CONTINUI A PRODURRE CIBO PER GLI AFFAMATI.

ATTO DI FEDE DI FREI BETTO

"Non credo nel Dio dei magistrati né in quello dei generali o delle allocuzioni patriottiche.

Non credo nel Dio degli inni funebri, non credo nel Dio delle sale di udienza o dei prologhi delle costituzioni e degli epiloghi dei discorsi eloquenti.

Non credo nel Dio della fortuna dei ricchi né in quello della paura degli opulenti o del divertimento di chi ruba al popolo.

Non credo nel Dio della pace bugiarda, nel Dio della giustizia impopolare o delle venerande tradizioni nazionali.

Non credo nel dio dei sermoni vuoti, nel dio dei saluti protocollari o dei matrimoni senza amore.

Non credo nel dio costruito ad immagine e simiglianza dei potenti, nel dio inventato come sedativo alla miseria e ai dolori dei poveri.

Non credo nel dio che dorme fra i muri e si nasconde negli scrigni delle chiese. Non credo nel dio delle feste natalizie commerciali, nel dio delle pubblicità sgargianti.

Non credo in questo dio fatto di menzogne fragili come la terracotta, non credo nel dio dell'ordine stabilito sul disordine consentito.

Il Dio della mia fede nacque in una grotta. Era ebreo, fu perseguitato da un re straniero e camminò errando per la Palestina.

Si faceva accompagnare dalla gente del popolo; dava pane a chi aveva fame; luce a chi viveva nelle tenebre; libertà a chi giaceva in catene; pace a chi invocava da lui giustizia.

Il Dio della mia fede poneva l'uomo al di sopra della legge e l'amore al posto delle vecchie tradizioni.

Non possedeva neppure un sasso sul quale poggiare la testa e si confondeva fra i poveri. Conobbe i dottori solo quando questi dubitarono della sua parola.

Stette con i giudici, quando volevano condannarlo. Fu visto fra poliziotti arrestato. Enrò nel palazzo del governatore per essere frustato.

Il Dio della mia fede aveva una corona di spine. Vestiva una tunica tutta intrisa di sangue. Ha avuto degli araldi che gli hanno fatto strada sulla via del calvario, dove morì fra delinquenti sulla croce.

Il Dio della mia fede non è altri che il figlio di Maria, Gesù di Nazareth.



Maria

Alex Zanotelli

Maria di Nazareth è una splendida figura: una giovane donna che si è aperta al Signore, che ha accolto la parola, che le ha dato carne, vita.

E' una donna che è pura trasparenza, è il simbolo dei poveri.

Penso siano stati proprio i poveri del mondo a farmi scoprire questa stupenda figura di donna che sta accanto a Cristo, Signore degli ultimi e ha una madre che è immagine di coloro che non contano.

La nostra preparazione di Natale dovrebbe essere vissuta nella stessa trasparenza, con la stessa capacità di aprirci alle parole del Signore, di darle carne, vita della nostra vita, in solidarietà con i poveri, con gli oppressi, con gli ultimi di questo mondo. Solo allora celebriamo veramente il Natale del Signore.

Un pensiero per le donne: credo che la vera rivoluzione femminile debba essere ancora fatta e penso che consisterà nella capacità che avranno le donne di spezzare l'anello che lega indissolubilmente il maschilismo e il militarismo.

Magnificat (Luca 1, 46 -55)

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Isaia 61,1-3.

Lo spirito del Signore Jahvè è sopra di me perché Jahvè mi ha unto;
mi ha inviato ad annunciare la buona novella ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi,
la scarcerazione ai prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia
da parte di Jahvè, il giorno della vendetta per il nostro Dio; per consolare tutti gli afflitti,
per allietare tutti gli afflitti di Sion, per dare loro una corona
invece della cenere, olio di letizia
invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore sbigottito.
Essi si chiameranno "querce di giustizia" piantate da Jahvè per la propria gloria.
(...) Poiché io sono Jahvè che amo il diritto e odio la rapina con l'ingiustizia:
io darò loro fedelmente la ricompensa concluderò con loro un'alleanza eterna.
Sarà famosa tra i popoli la loro progenie, i loro discendenti tra le nazioni.

Il profeta che annuncia questa buona novella, vive l'esperienza del ritorno del popolo ebreo dall'esilio babilonese e sogna la costruzione di una società libera da ingiustizie e oppressioni, libera da quelle disparità sociali che generano angosce, disorientamento e lutti. Sogna una società in cui la nota dominante sia la gioia e la serenità nelle relazioni sociali, non più improntati sul sopruso, sulla rapina più o meno mascherata, sulla concorrenza economica che vede nel prossimo il proprio nemico da eliminare.

Gesù applicò a se stesso questa profezia nella sinagoga di Nazareth (Lc.4, 16-22), annunciando l'imminente realizzazione del Regno di Dio: lo presero per matto e lo volevano anche linciare per l'assurdità di questa pretesa, ma anche perché metteva in discussione il loro stato sociale e la loro sicurezza economica. Ricordando il natale di Gesù, noi invece vogliamo dare spazio ad un nuovo inizio di vita sociale, dare spazio a questa speranza in una società più equa e solidale con tutti, anche con i più miseri ed emarginati una società di pace dove c'è pane per tutti. Solo operando in tal senso possiamo realizzare e portare a compimento la nostra identità umana. La nostra felicità sarà completa

SCAMBIAMOCI UN ABBRACCIO DI PACE

Canto : Vieni, vieni , Spirito d'amore

Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio.

**Vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose
che Lui ha detto a noi.**

**Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciamenti.**

**Dissipa le sue rughe e fascia le ferite
che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.**

**Mitiga con l'olio della tenerezza
le arsurre della sua crosta.**

**Restituiscile il manto dell'antico splendore,
che le nostre violenze le hanno strappato.**

**Facci percepire la tua dolente presenza
nel gemito delle foreste divelte,
nell'urlo dei mari inquinati,
nel pianto dei torrenti inariditi,
nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.**

**Restituiscici o Santo Spirito
al gaudio dei primordi,
librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.**

**E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.**

Vieni, vieni, Spirito d'amore.....

Luca 1, 4-7

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, [5]per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. [6]Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7]Diede alla

luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

E una moltitudine di angeli lodavano Dio dicendo

[14]«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

Brevi interventi di di preghiera

Ed ora insieme recitiamo il Padre nostro la preghiera in cui Gesù ci invita a chiedere il pane quotidiano

Preghiera eucaristica

Ti ringraziamo o figlio dell'uomo, perché ci hai rivelato
un Dio dal volto umano,
un padre, che non è più saggio del bambino che gioca con le nubi e col vento,
che gioca col sogno e con la fantasia delle sue creature,
che spinge le speranze degli uomini, fino a farne certezze per cui dare la vita.

Ti chiediamo, che ci siano ancora i boschi e i laghi,
che ci siano uccelli nell'aria,
che la luna e le stelle siano ancora meraviglie,
che ci sia il fuoco per chi ha freddo,
frutti per chi ha fame,
che ci sia pane per tutti gli affamati
che ci siano sempre innamorati e vagabondi,
il vino e i giochi,

ma soprattutto che non cessi mai nel cuore dell'uomo la speranza,
la speranza in una pace ricca di giustizia

Per questo mistero di salvezza tu

figlio dell'uomo prendici nel tuo amore e nella tua passione per gli ultimi.

Nato povero hai conosciuto la stanchezza e la fame,
hai condiviso le delusioni e le speranze della povera gente,
del popolo:

il pianto della vedova per l'unico figlio morto,
il tormento del padre che ha il ragazzo epilettico,
l'angoscia della vecchietta spogliata dai medici di tutte le sue sostanze.

Ma soprattutto,

o figlio dell'uomo,

per questi ultimi, per questi svantaggiati, ti sei messo contro la legge,
hai combattuto il potere civile e religioso.

Hai fatto di questi ultimi la profezia vivente del tuo regno che viene,
che è già in mezzo a noi quando hai detto:

“ai poveri è annunciata la buona novella”.

Per questa scelta ti sei guadagnato la morte sulla croce.

Hai rivelato ed annunziato un Dio dal volto umano,
un Dio il cui destino è lo stesso di quello dell'uomo,



il cui futuro è lo stesso futuro dei torturati, dei peccatori, dei maledetti, degli eretici, dei senza Dio.
Ora comprendiamo che tutto questo è la minaccia più radicale ai nostri compromessi,
la distruzione delle nostre sicurezze,
soprattutto l'annuncio di un nuovo potere,
di una nuova speranza.
Per questo la tua cena d'addio, che ci hai comandato di ripetere,
non è stata un rituale sacro,
ma il dono della tua vita, inizio della nuova umanità.

**Canto: Vamos todo al banchete
Vamos todos al banquete**

Vamos todos al banquete
A la mesa de la Creation
Cada cual con su tamburate
Tiene un puesto y una mission

Hoy me levanto muy temprano
Ya me espera la Communitad,
voy subendo alegre la cuesta,
voy en busca de tu amistad

Dios invita a todos los pobres,
A esta mesa comun por la fe,
Donde no hay acaparadores
Y a nadie la falta el conquè

Dios nos manda a hacer de esto mundo
Una mesa donde haya igualdad,
trabajando y lucrando iuntos,
compartiendo la propiedad

La sera in cui fosti tradito annunciasti questa buona notizia:

“Quando vi incontrate nel mio nome io sarò in mezzo a voi.

Aspettatevi a vicenda.

I segni di questa mia presenza sono semplici come la vostra vita e a portata di tutti.

Prendete del pane, distribuitelo e dite: Questo è il mio corpo.

Prendete del vino, bevetene tutti e dite: Questo è il mio sangue.

Saranno questi i segni di una nuova alleanza che io stabilisco con voi e voi stabilite tra di voi e con tutto il creato e con tutti gli “Stranieri”.

Ricordate cosa risposi alla Samaritana la straniera per me?

Ebbene il Regno di Dio non ha più bisogno di grandi templi, di anni giubilari o di feste particolari ma è qui tra voi, in ognuno di voi, dovunque voi siete, in ogni tempo della vostra vita e per sempre”.

Questa è la buona notizia che riassume tutte le altre”.

Che questo segno ci dia la forza , la costanza e la coerenza per intraprendere un nuovo cammino;
che la nostra vita sappia trasformare le avversità e le ingiustizie in motivo di annuncio e di testimonianza.

SPEZZIAMO IL PANE FRA DI NOI

PREGHIERA FINALE

O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare
gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore, a riconoscere
che siamo profondamente uniti con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.

Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

(dalla Laudato si)



«Basta che tu ami la pace ed essa istantaneamente è con te. La pace è un bene del cuore e si comunica agli amici, ma non come il pane. Se vuoi distribuire il pane, quanto più numerosi sono quelli per cui lo spezzi, tanto meno te ne resta da dare. La pace invece è simile al pane del miracolo, che cresceva nelle mani dei discepoli mentre lo spezzavano e lo distribuivano».

Agostino di Ippona - sermone 357, 2

Auguri a tutti /e per un Natale ricco di un impegno concreto da spendere per ridare dignità a tanti nostri fratelli e sorelle schiacciati dai cosiddetti "decreti sicurezza", impegnandoci, nel nostro piccolo, a chiedere con forza il loro ritiro per offrire accoglienza serenità e pace a quanti vengono da noi per un pezzo di pane e una vita dignitosa.